Anno XI.. Martedì-Mercoledì 13-14 Settembre 1887 N. 212

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' Ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi la terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

20 Settembre

La ricorrenza di questo giorno vien salutata dalla stampa italiana e da' suoi lettori con un senso di gioia sempre nuova.

Taluno vorrebbe che in quest'anno non la si celebrasse solennemente, quasi debba riuscire una protesta contro qualunque politica di conciliazione.

Noi siamo di parere contrario.

I centenari, i martiri legittimi od apocrifi, le ricorrenze, i ritorni dall'Africa, i monumenti, le lapidi si celebrano a suon di trombe e di tamburi, con accompagnamento di grida e di passeggiate civili e militari.

Si arriva talora al ridicolo, e non occorre cercarlo tanto lontano: basta guardarci in certi giorni attorno a noi entro il giro delle nostre mure.

Piccole e grandi, la piaga di quest'anno furono le esposizioni, ed il Re deve proprio per cagion loro aver maledetto qualche volta il suo mestiere per essere corso in su ed in giù a presenziarle, girarvi per ore ed ore con quell'afa, pigiato da tutte le parti, acclamato per le vie continuamente.

Noi intendiamo l' entusiasmo, ma esservi esposto per giorni e settimane intere, deve aver costretto il Re ad esclamare: *Est modus in rebus.*

Per fortuna o sfortuna non si è ancora arrivati all'espesizione delle belle donne e dei bambini grassi.

Ma speriamo che vi si arriverà: meglio l'esposizione delle forme femminili, che di quelle del cacio-cavallo.

Come alla memoria del Re Vittorio noi avremo voluto che un solo e grande monumento elevasse in Roma la riconoscenza nazionale, così vorremmo che una sola festa nazionale avesse l'Italia; il 20 Settembre.

In quel giorno fu sfondata l'ultima difesa della teocrazia, armata e protetta da una corazza di dodici secoli, ma contro la mitraglia anche questi scapparono.

Roma, non più regina del mondo, diventò la capitale d' Italia come segnale di civiltà e di progresso, come sintesi dell' Italia nuova, e delle nostre aspirazioni ad un età rigenerata.

Il 20 Settembre è il tramonto del medio evo, e l' alba della libertà.

In Roma siede il Re della fede religiosa.

La nazione, con una festa generale in quel giorno, deve fargli ripensare che Esso pure ha il diritto ed il dovere di festeggiare un evento glorioso, che fece grande la sua patria.

Troppi anni ormai son corsi che, indispettito d'una sconfitta salutare, rimpiange uno straccio di porpora mondana, che al suo predecessore rendeva così pesante la bianca veste talare di Pontefice.

Venga esso pure in mezzo a noi, che riverenti e religiosi lo accoglieremo coll'inno cantato nell' esultanza del fausto evento « Ecco il gran Sacerdote. »

Lo strepito della caduta di Porta Pia è ormai dileguato nella dimenticanza di 27 anni, che l' hanno travolto nella fuga del tempo, ed anche la religione deve cessare di portare il lutto per il suo figlio temporale, morto per non più risorgere.

Non aveva forse veduti giorni assai con una vita di dodici secoli!

Questa è la prima ricorrenza del 20 Settembre dopo che il Re pronunciò: « Roma intangibile ». Queste due parole in quel giorno dovrebbero essere consacrate da un suffragio popolare d'entusiasmo, che faccia rendere accetta al Re la gioia del voto nazionale, e che persuada al Pontefice di guardar Roma, ma di non più toccarla.

L'Italia può far sua la frase del primo Napoleone « Roma, Dio me la diede, guai a chi la tocca ».

E questo deve gridar alto la stampa ed il popolo italiano in quel giorno, perchè quel grido, quasi di un secondo suffragio universale, varchi le Alpi e vada a farsi ripercuotere nelle orecchie dei congressisti clericali di Treviri, e dei vescovi Svizzeri, che uniti a concilio si fecero pochi giorni addietro sentire i loro gemebondi lai per un nuovo dominio papale.

La Roma intangibile, che risuonò prima sulla bocca del Re, deve nel 20 Settembre ripetersi dagli Italiani come scongiuro contro i malefizi del clericalismo.

Anche Domenica scorsa abbiamo letto che il « Roma intangibile » può essere una falsa affermazione.

E così basso devono avvilirsi cuori italiani, per bramosia sacerdotale di regno; l'ecatombe della loro patria!

A Roma non stenderanno più la mano i clericali per manometterla ancora, se prima l'Italia non sia passata per il doloroso calvario delle sconfitte, simili a quelle di Dogali.

E le vittime, pur troppo, non sarebbero cinquecento eroi, ma centinaia di migliaia, ultimi il loro Re e suo figlio.

Nè all'Italia, a prostrarla, basterà una sola Sedan napoleonica, nè una sola Metz; molti Sedan occorrono e molti Metz perchè il clericalismo, alla coda degli eserciti stranieri, cavalchi fino a Roma in mezzo al sangue e ai cadaveri.

Perchè questo lutto significa — Roma nuovamente teocratica.

O la vita e la prosperità della nazione, amata e rispettata da tutti, magari conciliata col Pontefice, per fortificarsi in giorni più prosperi; ovvero piangere immense cosparse di cadaveri italiani, vittime della rabbia clericale; questo invece significa « Roma intangibile. »

Sorga adunque l'Italia, ed *una* si mostri nella festa del 20 Settembre.

Si mostri al mondo sorridente, gloriosa, sicura del suo presente e del suo avvenire; faccia sventolare dalle sue finestre e da' suoi monumenti il suo vessillo, che se tante volte fu bruttato in una polvere gloriosa, oggi, finalmente stende la sua ombra protettrice sulla patria risorta. Attorno a lui si aggruppino i cuori e le braccia degli Italiani, e se gli Abissini ammirarono l'Italia negli eroi di Dogali; se gli stranieri furono meravigliati nei cinquantamila suoi figli schierati, nei campi di Rubiera; i clericali paventino nel 20 Settembre, alla vista dell' Italia risorta, i loro desideri parricidi, e renda ad essi muti il cuore e la mente il suono d'un nuovo inno nazionale « Roma intangibile.

Lirica ? Ma sì, la lirica della realtà.

COSE BULGARE

Vienna 11. — Il *Fremdenblatt* crede che la versione sulla risposta della Germania alla porta, che essa sarebbe pronta ad appoggiare le proposte russe purchè la Turchia le facesse sue, corrasponda in complesso alla realtà.

Il *Fremdenblatt* osserva che i gabinetti non possono prendere alcuna deliberazione sulla nota turca sino a che non sanno se qualche potenza sia disposta ad attuare le proposte della Russia. Conclude dicendo che queste proposte non si conoscono ancora con precisione.

Berlino 11. — Lo *Swjet* di Pietroburgo combatte recisamente l'idea di una marcia dei turchi nella Bulgaria e nella Rumelia.

« Se la Russia - dice lo *Swjet* - approvasse una tale azione, il suo prestigio nel mondo slavo sarebbe perduto per sempre ».

Vienna 11. — Il principe Ferdinando visiterà l'interno della Bulgaria passando per Rustschuk, Varna e Burgas.

Il consigliere intimo Fleischmann, già precettore del principe, lascia domani la Bulgaria e torna a far parte del seguito della principessa Clementina.

Annunciano da Costantinopoli che le notizie da Sofia circa una nuova circolare turca sono inesatte. Non si conferma neppure che l' ambasciatore turco a Pietroburgo abbia ricevuto ordine dal suo governo di invitare il gabinetto russo a fare nuove proposte essendo arenata la missione Ehrenroth.

Vienna 11. — La presenza a Vienna del ministro bulgaro degli affari esteri, dott. Stransky si mette in connessione colla questione del prestito bulgaro.

Varna 11. — Si ha da Costantinopoli 10: La risposta di Bismark alla proposta di mediazione giunse giovedì colla posta, ciocchè produsse malcontento nella Porta, che la considerava una questione abbastanza importante da meritare le spese del telegrafo.

Ecco il sunto della risposta:

« La Porta indirizzava simultaneamente la proposta russa all'Inghilterra, Austria ed Italia e la Russia come iniziatrice della proposta la comunicava ufficialmente alle stesse potenze. Ove la Porta si appropriasse tale proposta la Germania sarebbe allora disposta ad accettarla e raccomandarla. »

La risposta non soddisfece la Turchia che la attendeva più seria.

Dicevasi che la Porta seguirebbe il consiglio di Bismark, ma nulla è positivo.

Nei circoli diplomatici si considera la risposta di Bismark come *fin de non recevoir.* L' attitudine di Bismark sarebbe cagionata dalle dichiarazioni categoriche di Kalnoky, allorchè fu scandagliato in proposito.

Lo scacco dei tentativi per un convegno fra Guglielmo e lo Czar mise poi il colmo alla perplessità.

La Porta e il Gran visir scandagliarono Volkovitch sull' attitudine eventuale dei bulgari: questi rinnovò la dichiarazione che i bulgari si opporrebbero a ogni sistemazione ledente la loro indipendenza e libertà anche se alla sistemazione aderissero tutte le potenze compresa la Turchia

Momentaneamente la penuria del tesoro della Porta decise a ritenere un mese di stipendio a tutti i funzionari dell'impero e ambasciatori. Il Sultano dando l'esempio abbandonò sei settimane della lista civile.

La venuta del Re a Parma

(Nostra corrispondenza)

Parma 12 Settembre

Come già avrete visto da quanto vi scrissi ieri, il Re è stato ricevuto a Parma con dimostrazioni davvero imponenti. Lungo le strade adorne con festoni di fiori e pennoni, il popolo assiepato lo salutava con grida di Viva Umberto, Viva Savoia, mentre dai balconi le signorine sventolavano i fazzoletti e gettavano fiori.

Ci volle mezz'ora, perchè il corteo potesse giungere al giardino ov'è la mostra regionale; e là, la folla, rotte le barriere, invase il giardino, e tagliato fuori il seguito, circondò il Re, facendolo segno alle più festose dimostrazioni. Ed il Re commosso ringraziava e a due o tre donne che gli porsero piangenti delle suppliche, ebbe parole di incoraggiamento e di speranza.

Quattro ore egli rimase nei locali dell' Esposizione, interessandosi di tutto e su tutto, volendo le più ampie informazioni. Entrò in tutte i bosc, e visitò minutamente ogni cavallo mostrandosene profondo conoscitore.

Ammirò i cavalli del conte Revedin ed anzi rivolgendosi all' onor. Cavalieri, vostro deputato, deplorò che Ferrara avesse pochissimo contribuito coi proprii prodotti alla mostra regionale.

L'on. Cavalieri fu però pronto a rispondere, non voler ciò indicare l' inerzia nei ferraresi, ma che ciò dipendeva dalla circoscrizione che riunisce provincie troppo distanti fra loro e troppo diverse per agricoltura e per i sistemi di coltivazione: aggiunse che l'esiguità dei premi non poteva essere di nessun eccitamento, non essendo sufficiente neppur a pagare le spese di viaggio, e concluse la sua difesa osservando come il prossimo concorso di Bologna doveva tenere impegnati gli agricoltori e gli allevatori ferraresi per poter prepararsi alla mostra.

E così mercè la facondia del vostro deputato, il Re è rimasto persuaso della buona volontà dei ferraresi.

Terminato il giro per l' Esposizione il Re, si è recato alla prefettura dove lo attendeva una refezione.

Poco dopo vi fu ricevimento, che fu dovuto sospendere più volte, avendo il Re ceduto alle grida incessanti del popolo, affollato sul piazzale, che lo voleva al balcone.

Alle 5 pom. fece una visita all' Esposizione industriale e ne rimase soddisfatissimo, si recò poscia all'ospedale civile, ove volle parlare cogli ammalati, interessandosi del loro stato e delle loro famiglie, lasciando sussidi ai più bisognosi.

A titolo di cronaca, noto pure che alle

2 il Vescovo si recò in forma ufficiale a fare visita al Re, intrattenendosi con lui circa 11 minuti in stretto colloquio.

Alle ore 7 in punto il Re, si recò, accompagnato da numeroso seguito alla stazione; per le strade dove egli passò, fu improvvisata una illuminazione stupenda, mentre dall'alto del Casino di riserva un potente faro di luce elettrica illuminava la stazione.

Il Re nel partire dichiarò nuovamente la sua soddisfazione per l'ottima riuscita delle nostre esposizioni, e si disse grandemente commosso delle dimostrazioni ricevute, specialmente attraversando il quartiere più povero della città.

La città fu illuminata tutta la notte, grande animazione per le vie e brindisi stupendi al banchetto offerto dalla Giunta dell' Esposizione Industriale al Comitato della stampa, ed ai corrispondenti dei giornali. *Jobi*

CACCIA E CACCIATA

Mentre guardie e carabinieri danno la caccia in Toscana ai ladri della Contessa Cellesi; l'*Elettrico*, grazioso e simpatico giornale di Firenze, corre dietro ai giornali, che lo derubano a man salva senza neppure dirgli grazie, (ed ha ragione); in Francia il dar la caccia al forestiero pare divenga una speculazione.

I francesi ora veggono delle spie dappertutto, precisamente come ai tempi del buon generale Boulanger, di allegra memoria.

A Villasavary circa 200 persone furono invitate a giustificare la loro indentità.

Il colonnello svizzero Serrazin fu interrogato da un agente di sicurezza pubblica, quindi lasciato libero di seguire le operazioni

Certo Bondey, austriaco sospettato di prendere note, fu posto a disposizione del Procuratore della Repubblica.

Si nota che nessun tedesco segue le manovre. Il servizio di sicurezza crede che lo stato maggiore tedesco sia informato dai giornalisti stranieri.

Un colonnello del genio spagnuolo che prendeva nota sul combattimento di Villasavary, fu invitato a partire.

Due giorni fa il marchese Camerana nostro addetto militare all'ambasciata di Francia, si permise di andare a vedere le grandi manovre di brigata che si fanno vicino a Tolosa.

Ma fece i conti senza l'oste... nemica rappresentata in questo caso dall'autorità militare, che lo invitò con tutta gentilezza a pigliare il largo.

Molti borghesi vengono arrestati, frugati, rilasciati.

In ogni contadino che giri pacificamente per la campagna, risonante questa per il clamore delle armi, la polizia scopre un tedesco, o per lo meno un italiano.

I dintorni di Tolosa sono diventati addirittura impossibili, per un uomo tranquillo e per bene, amante del quieto vivere.

Si dice che quando due paesani francesi s'incontrano, soli, in aperta campagna, nasca sempre in ciascuno di loro il sospetto che l'altro vesta i panni d'una spia straniera. E senza mettere in sodo le cose, finiscono sempre col dichiararsi a vicenda in arresto, trasportandosi reciprocamente in questura.

Tutto questo provoca malinconiche riflessioni.

L'*operetta*, ormai in Francia dal palco scenico, è discesa nella vita civile e politica...

Si supponeva che l'esercito della *république* fosse immune dal contagio, ma pur troppo anche delle grandi manovre e della mobilitazione si è voluto fare una arlecchinata.

E per colmo vi sono dei francesi i quali pensano con raccapriccio alle terribili conseguenze della progressiva spopolazione della Francia. Alcuni hanno formato il progetto di una Società di assicurazione sulla vita della prole; eccone la basi principali:

« Gli sposi che nel giorno del loro matrimonio verseranno alla cassa della Società una somma di 590 franchi avranno diritto di un premio di 50,000 franchi a capo a cinque anni, se nel frattempo avranno avuto quattro figli. »

I calcoli fatti coll'aiuto delle statistiche ufficiali, hanno stabilito che la media dei matrimoni prolifici, nella misura indicata sopra, è appena di un decimo per cento. Vale a dire che nella proporzione attuale, la Società realizzerebbe ancora dei benefici enormi, pagando il premio di 50.000 franchi alle rare coppie che lo avessero guadagnato.

Ma bisogna tener conto dello stimolante che darà la prospettiva di un guadagno vistoso.

IN VISTA DELL' ESPOSIZIONE al Vaticano

Al Vaticano si è impensieriti a proposito dell' Esposizione.

Chi custodirà la Mostra, quando le gallerie saranno aperte al pubblico? Si è molto perplessi quanto al destinarvi le guardie pontificie, e si sussurra nei corridoi del Vaticano che si finirà col creare un corpo speciale.

Vi è ancora una grande questione a discutere.

Potranno varcare le soglie del sacro e meraviglioso palazzo gli ufficiali dell'esercito italiano, i soldati che vestono la divisa nazionale? E se ciò fosse, quali saranno i rapporti fra i nostri soldati e le milizie pontificie? Come si scambieranno i saluti?

La questione è delicatissima, e ci vorrà molto tatto a risolverla, a meno che.... ma nulla è ancora deciso in proposito.

Intanto una palazzina annessa al Vaticano, una deliziosa villetta, si sta arredando con gusto e sfarzo principesco, anzi regale.

Si ignora ancora chi possa esserne l'ospite o gli ospiti, e se sarà o no utilizzata; ma si tiene pronta nel caso di qualche visita illustre e magari di qualche testa coronata.

Casse postali di risparmio.

Operazioni a tutto il mese di Luglio: Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 1,522,079 - Libretti emessi nel mese di Luglio N. 22,408 - Tot. N. 1,544,487 - Libretti estinti nel mese stesso 7,742 - Rimanenza 1,536,745.

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 220,006,324. 83 - Depositi del mese di Luglio L. 18,282,530. 28 - Tot. L. 238,288,855. 11 - Rimborsi del mese stesso L. 12,236,291. 14 - Rimanenza L. 226,052,563. 97.

DALLA PROVINCIA

Argenta 12 Settembre.

Ieri sera l'argentano sig. Mainardi Archimede, efficacemente coadiuvato dagli artisti bolognesi signorina Ida Nobili mezzo soprano, e sig. Enrico Bernagozzi tenore, nonchè dal violinista sig. Federico Brunetti di qui e dall'orchestra cittadina valentemente diretta dall'egregio maestro sig. Alfonso Roveri, che gentilmente si prestarono, ha dato una accademia vocale ed istrumentale che riuscì abbastanza bene.

Il teatro era affollato e l'egregio baritono Mainardi può ben chiamarsi soddisfatto della festosa accoglienza ricevuta dai suoi concittadini.

Tutto il lungo programma fu esaurito e bene.

Vennero bissati, e con ragione l'*Ave Maria* di Gounod inappuntabilmente cantata dalla gentile quanto bella signorina Nobili benissimo accompagnata col violino dal bravo Brunetti, ed il Duetto nell'Opera *Il Trovatore* eseguito dalla stessa e dal tenore sig. Bernagozzi.

Il Mainardi, quantunque evidentemente indisposto, si meritò più volte gli applausi del pubblico.

Al piano sedeva il distinto maestro romano sig. Pinto, il quale è qui fra noi onde ammaestrare le masse corali per l'Opera *Favorita* con cui si inaugurerà la stagione autunnale.

Esso pure fu fatto segno a speciali e meritate ovazioni.

Sabato p. v. si darà la prima della *Favorita*: ve ne telegraferò l'esito che si prevede bellissimo in considerazione del buon quartetto scritturato, fra cui eccelle l'egregio tenore sig. cav. Michelangelo Bonfratelli Jama.

Per ora una sincera lode agli Impresari — nove lavoratori del paese — i quali quantunque convinti che per bene loro vada in vista della poca capienza del Teatro, impatteranno i quattrini — non hanno risparmiato spese sopra spese onde assicurare un buon esito alla loro impresa e fare così onore a sè stessi ed al proprio paese.

Bravi! Che i loro sforzi siano coronati da un felice successo! Ecco il mio sincero voto.

La roulette di Montecarlo

« Salute, o Montecarlo! — Salve, o bolgia infernale
« Per me ti benedice la Rivolta Sociale! »

Così incomincia la sua fiera apostrofe a Montecarlo quel bizzarro e forte ingegno che è Fernando Fontana. Ma anco dopo il suo splendido volume, in cui discopre a nudo tutte le brutture di quella **bolgia infernale**, come dopo tutto quanto da tanti altri fu scritto e detto contro quell'antro di perdizione, la **roulette** continua tranquillamente i suoi giri, e i **croupiers** proseguono a ripetere le loro frasi monotone regolatrici del terribile giuoco, rastrellando ogni cinque minuti nelle casse della Banca i mucchi di marenghi e di biglietti di banca.

A Montecarlo si va talvolta con diecicimila lire in tasca decisi di non giocarne, di non arrischiarne che mille, e invece quando il demone del giuoco ci ha invasi, si giuoca e si perde fin l'ultimo scudo.

Quante rovine, quante vergogne, quanti suicidii!

Ma forse che per tentar la fortuna è necessario correre a Montecarlo? Forse che non si possono trovare in altro modo ben maggiori probabilità di vincita, con minimo pericolo di perdita?

Queste occasioni non sono davvero frequenti, e quella che stiamo per accennare sarà forse l'ultima, poichè è appunto dell' Ultima Lotteria che noi vogliamo parlare.

Qui nessun rischio di lasciarsi trascinare dalla passione del giuoco, e di arrischiare una somma troppo forte, ma si ha la massima probabilità invece di potere con sole 5, 10, 50 o 100 lire vincere premi di 200,000, 250,000 297,000 e persino 304,500 lire.

Ecco delle somme veramente rispettabili e delle proporzioni fra posta e vincita, mai prima d'ora presentatesi e che mai più si presenteranno! Qual differenza fra la roulette e questa Lotteria!

Là rovine, disperazioni e suicidi; qui spesa minima e premii innumerevoli che faranno un'infinità di persone felici!

BIBLIOGRAFIA

Atti della Ferrarese deputazione di storia patria, anno I. — Ferrara. Tip. Bresciani 1886.

« Il chiarissimo comm. A. Bertolotti « Direttore dell'Archivio di Stato in Man« tova pubblicava nel N. 78 dell'accre« ditatissimo giornale *Il Bibliofilo* l'ar« ticolo sulla Ferrarese Deputazione di « Storia Patria che ci diamo cura di qui « riportare. »

Fu annunziato come in Ferrara per iniziativa del comm. Antonio Francesco Trotti siasi instituita una Deputazione nel nobile intento di metter in luce tutto quanto può riguardare la storia ferrarese; ora abbiamo sott'occhio il primo volume dei suoi atti, che è di buona prova sulla utilità della stessa e della buona direzione. Esso contiene un giuramento di fe-

APPENDICE

Ornato ed Estetica in Ferrara

Mentre io, ed i miei colleghi Capi Strada onorari (i quali desidererebbero anche di venire un poco più considerati) stiamo attendendo d'essere convocati in adunanza dal signor assessore della Polizia Urbana, a norma di quanto chiedemmo sino dal 26 Luglio scorso; non sarà mal fatto, che nel frattanto io faccia come una rassegna di vari esterni di private e pubbliche fabbriche, cominciando da quella della piazza, e suoi contorni, le quali appunto cadono sotto la mia sezione.

Facciamo dapprima un elogio all'onorevole Commissione per la conservazione dei pubblici Monumenti, essendosi ritrattata col permettere cioè alla signora proprietaria della fabbrica, detta dell' Eridano, la tinta generale ai muri, togliendosi pure un avanzo però irriconoscibile, di un dipinto a fresco, che si disse *di mano forestiera*, quand'invece non è che ultimo lavoro del nostro celebre pittore Francesco Ferrari.

Già di questo ne parlò anche la *Gazzetta.*

La medesima poi accenava all'Estense Castello ora Provinciale, ai muri del quale si è creduto applicarvi sopra una tinta (come diceva la stessa *Gazzetta) di scarlatto, o di cioccolato!*

Meno male tale inconveniente, ma ove si considerino le due finestre sottostanti all'orologio dello stesso Castello, vengono propriamente i brividi!

In esse si vedono attorno degli stipiti di *pura calce*, e due meschinissime tende colorite in giallo!

Infatti sommamente disdice, che in una sorprendente molle, a nessuna seconda, si debbano permettere tali deturpamenti (tacendo anche di molti altri, dei quali si sono purtroppo fatti sin'ad ora) non che del continuo versarsi fuori dalla finestra delle camere del telegrafo un liquido di verderame imbrattandosi in tal guisa i muri, parte dei quali sono affumicati!

Tante, e tante, ve ne sarebbero a dire intorno al nostro imponente Castello, che lo stesso Cesare Cantù dice — Fa tremare, e trema — e che tutti gli storici ammirano ed encomiano.

Giacchè poi siamo in discorso d'ornato, altamente lodiamo il *risveglio*, che tuttodì scorgiamo nel ristaurarsi che si fa, e nell'abbellirsi di private, che di pubbliche fabbriche.

In particolar modo sono a lodarsi i seguenti:

Signor Cariani pel ristauro del ex Palazzo Visconti in via Garibaldi.

Il signor Melli per l'ex Palazzo Piretti, in via Ripa Grande, non tacendosi però, che l'esterno volevasi *molto meno semplice*, come tutti asseriscono.

In via Saraceno la signora Norina vedova Carletti che da una casa orrenda, oggi ne fece una casa gaia.

Peccato che al canto destro di tal casa trovasene una, di due proprietari, la quale fa grande errore col suo esterno!

Lode pure, nella stessa via Saraceno, ai sig. fratelli Zamorani pel grazioso esterno di loro casa di recente abbellito.

Così dicasi dell'ex Palazzo Varano, meno però la parte posta in via Borgo Leoni; dappoichè da forma severa di palazzo antico, apparisce ora affatto *moderna*, e piuttosto meschina. Non ommettendo ancora lo sbaglio d'applicare alle inferriate la vernice bianca, come si usa anche da tanti altri. Costume questo che chiameremo *vandalico*, anzi che nò!

Non è infine a dimenticarsi un encomio dovuto pel ristauro della addizionale fabbrica arcivescovile in via Gorgadello, benchè sarebbe stato desiderabile che si fosse data una regolarità si alle finestre che alle porte, vuoi per forma, vuoi per dimensione.

Encomiamo ancora il Patrio Municipio pel ristauro che si pratica ora nelle fabbriche poste nella piazzetta Municipale, alle quali si dà anche una possibile regolarità di finestre, e porte; ma perchè tal lavoro sia ben fatto, è assolutamente necessario togliere quel finestrino della latrina accanto alla porta d'ingresso dell' Ufficio della Polizia Urbana, facendone uno finto ch'eguagli l'altro della cantina.

deltà del popolo ferrarese a Clemente V. nel 1300, documento molto importante, trascritto dal prof. Bartolomeo Fontana negli archivi Vaticani. Sono rogiti notarili dai quali vengono in luce i nomi di tutti i cittadini di Ferrara nelle loro varie vie o rioni. E' una specie di plebiscito, sottoscritto da oltre quattromila cittadini. L'esposizione del documento è preceduta da una dotta introduzione del Fontana, rendendo sempre più importante la prima pubblicazione della novella Deputazione di storia patria, dalla quale i cultori degli studi storici possono aspettarsi altre consimili pubblicazioni utilissime.

A. B.

CRONACA

Parole del Sindaco — Col giorno 17 corrente dovrà cessare la vendita dei cocomeri e melloni tanto nell'interno della città quanto nel territorio forese.

L'introduzione sarà permessa solo a tutto il giorno 15.

Teatro Tosi-Borghi — Nel giorno di Giovedì 15 questo teatro si riaprirà colla compagnia di Operette Scalvini, composta di uno scelto personale artistico.

Nel *Resto del Carlino* abbiamo letto la festa fatta ogni sera alle produzioni della « Scalvini » e gli applausi che ricompensavano la bravura de' suoi artisti.

La prima rappresentazione che ci divertirà al « Tosi » sarà l'operetta in tre atti — *Babolin* — del maestro Warney, nuova per Ferrara, e che speriamo, comincierà una lunga serie di rappresentazioni allegre, con teatro affollato, per ricompensare la bravura e lo zelo, che sarà impegno degli artisti di farci apprezzare seralmente.

La stagione è propizia a questi divertimenti, e sarà nostra colpa e nostro danno, se non ne approfitteremo.

Siamo invece sicuri che la compagnia Scalvini, come delle altre città, così del la nostra, conserverà nel lasciarci una grata e festosa ricordanza.

I nostri concittadini non siano più trepidanti dall'accorrere in teatro per il triste ricordo di disastrosi incendi, anche ultimamente succeduti.

La proprietaria del « Tosi » con gravissimo dispendio di migliaia di lire si è assoggettata ad eseguire tutte le prescrizioni ordinatele dalla commissione prefettizia, che l'altro giorno fece una visita minuziosissima, e trovò che i suoi ordini erano stati eseguiti fino allo scrupolo, e così, collaudando i lavori della signora Proprietaria, diede il permesso d'apertura.

Noi, per parte nostra, non per fare certamente controllo alla visita della egregia Commissione, ma per poter aggiungere sul nostro giornale la testimonianza degli occhi nostri, ci recammo ieri a scrutare (per usare il termine adatto) i nuovi lavori di sicurezza.

Ne sortimmo coll'intima convinzione che in caso d'allarme il teatro può essere vuotato in cinque minuti, senza fretta, e senza accavallamento di persone.

Prima di tutto fu reso quasi impossibile un incendio facendo correre nel sotto suolo del teatro una nuova tubatura in ferro, e nuova è pure quella che corre all'ingiro; fu eretta una fabbrichetta nuova con due nuovi contatori fatti secondo gli ultimi modelli dell'arte; sul palcoscenico fu impiantato un nuovo regolatore con una leva, che immediatamente toglie il gas a tutto il teatro.

Inoltre le quinte del palcoscenico ed il soffitto furono intonacati e plasmati con un liquido provato incombustibile, così che se il fuoco dovesse appigliarsi, le quinte ed il soffitto si carbonizzerebbero senza avvampare in incendio.

Nell'orchestra il gas fu soppresso ed il servizio di illuminazione sarà fatto con candele steariche.

Il suolo del sottopalco fu abbassato per quanto fu possibile, perchè le persone possano comodamente circolare a tutt'altezza; vi è in permanenza una pompa che in tempo di spettacolo sarà sempre pronta con un servizio diligentissimo di pompieri; fu inoltre addattata una camera nello stesso sotto-palco per servire di sgombro a tutto il materiale del teatro e delle compagnie.

Due porte furono aperte, a destra ed a sinistra dei corridoi delle ringhiere a piano terra, della larghezza, ognuna di metri 1.80 con sfogo, quella di sinistra in una nuova porta che dà sulla strada pubblica, quella di destra sopra un cortile del teatro. Per queste due porte sortiranno tutte le sere i frequentatori degli scanni.

I camerini degli artisti sul palcoscenico hanno ognuno una porta di sortita sulla corte.

Per la seconda galleria fu aperta una nuova uscita, che servirà al solo sfogo de' suoi frequentatori, i quali scendendo per una larga e comoda scala giungeranno nel cortile, da dove si va nella pubblica strada per una porta larga metri 1.80 ed alta 2.90.

Si conoscono le sortite della prima galleria per le scale esterne di destra e sinistra, le quali larghissime e comodissime, con quella sopradescritta della prima galleria, saranno prossimamente costruite in muratura.

Volemmo avere la pazienza di numerare tutte le uscite, vecchie e nuove, aperte nel Teatro, e le abbiamo contate fino a venticinque.

Dopo questa lunga ed accurata descrizione, noi siamo convinti che sia tolto dal cuore dei nostri concittadini ogni palpito di paura per il timore di possibili disgrazie.

Per le scuole Matteo Boiardo — Ci siamo recati a visitare queste Scuole, già un tempo chiamate di San Lodovico, e frequentate in gran parte alla classe povera.

Abbiamo osservati gli ambienti destinati ad uso di scuole, e a dire il vero quelli per la prima superiore, e la seconda sono addirittura in uno stato indecoroso.

Dal momento che si è provveduto alle Scuole Umberto I. Santa Margherita, San Giuseppe e a molte altre adattando i locali, diremo così signorilmente, — e sta bene — o perchè non si vorrà pensare a quelle poverissime Matteo Boiardo così lungamente dimenticate?

Ci consta che il nostro Michele Wirtz, il quale è sopraintendente di quelle scuole non ha mancato e non manca di sollecitare, invocare, implorare i desiderati restauri, e sappiamo ancora che ha avuto promesse dal R. Sindaco e dall'ufficio di pubblica istruzione, ma fino ad ora tutto resta allo stato di pio desiderio.

Ad ogni modo noi confidiamo molto nell'ufficio di pubblica istruzione, il quale sempre provvido e sollecito com'è per tutto quanto riguarda il miglioramento delle Scuole, vorrà colla sua lodevole operosità soddisfare questa legittima richiesta.

Scuola e famiglia si completano: ebbene procuriamo che se a quelle tenere creaturine mancano il conforto ed il benessere nella casa, li trovino almeno nella scuola destinata ad allevare degli onesti ed utili cittadini.

Questa almeno è la nostra opinione.

Pro Veritate — Fu il Bollettino della questura che ci fece incorrere nella involontaria ommissione di ieri, nell'articolo di cronaca « *tentato suicidio* » scrivendo che si doveva a tre militari in concorso d'altre persone, il salvamento della Bianchini-Monici, senza fare i nomi dei salvatori.

Per la verità ed avendo risaputo il nome dei nostri concittadini, diremo che fu Reali Guglielmo il quale salvò la Bianchini assistito poderosamente dai coraggiosi giovani Accorsi Emiliano, Guaraldi Luigi; ameremmo conoscere anche il nome dei tre Militari per additarli alla pubblica riconoscenza.

Eccoli soddisfatti — Un bravo a tutti e punto. —

La Dinora a Cento — Questa sera ha luogo la beneficiata dell'esimia artista Signora *Torrigi Heirotk*. Oltre l'intera opera canterà le famose variazioni di *Prock*.

Disgrazia — A Cento Maccaferri Petronio avendo abbandonato sulla pubblica via un carro tirato da buoi, impedendo così la libera circolazione, fu causa che Luzzoni Giuseppe e figlio Medardo ribaltassero da una vettura riportando il primo contusione guaribile in 5 giorni ed il secondo la frattura inferiore del braccio sinistro guaribile in giorni 30.

Risse — Ieri, in via Saraceno vennero a diverbio e poscia a vie di fatto scambiandosi qualche pugno certi B. N. e M. S. Quest'ultimo riportava una lieve contusione alla guancia sinistra.

— Per futili motivi, a Final di Rero, venuti a rissa Mascellani Giovanni e Sita Silvio si morsero scambievolmente riportando ciascuno in diverse parti del corpo ferite guaribili in pochi giorni.

Furto — A Francolino furto di canepa a danno di Bindani Francesco.

Retifica — La direzione del Tiro al Piccione in Rimini avendoci, nientemeno col ritardo di un mese, spedito il programma; ieri lo inserimmo, senza osservare il tiro innocentemente birbone fattoci da quella Direzione, come se la festa fosse di giorni.

Caffè Napoletano e Roma — Questa sera dalle ore 8 alle 10 1|2 concerto orchestrale, diretto dal prof. Luigi Vacchi coll'intervento del prof. Gallottini Damaso.

PROGRAMMA

Marcia - *Angelina* - Pederzani.
Valtzer - *Non Rêve* - Weldteufel.
Duetto - N. N.
Polka variata per tromba - *Les Follies* - Waldteufel.
Marcia Chinese - *Ballo Brahama* - Dall'argine.
Duetto - *Contessa d'Amalfi* - Petrella.
Galop - *Bavardase* - Strauss.

Banca Mutua Popolare — Situazione al 31 Agosto vedi 4ª pagina.

della locanda del Cavaletto.

Compiuto tale ristauro, il pubblico desidera, ed è giusto, che si dia vita alla luce del fanale posto nel muro della drogheria dei Grigioni, essendovi quivi propriamente un totale buio; ed ove non vi fosse un lume fuori del Caffè attiguo, si andrebbe pericolo d'urtarsi gli uni cogli altri de' passeggieri!

Quando si darà principio al ristauro della fabbrica sovrastante al Volto del Cavallo (il quale non ha invidia colla Galleria Vittorio Emanuele in Milano!) di fronte alla nostra celebre facciata della Cattedrale? Altre volte ne tenni discorso colla pubblica stampa, ma sempre indarno — l'ornato e l'estetica altamente lo reclamano. Che dire poi dell'esterno dei portici del Duomo (detti anticamente dei stracciaiuoli, ma ora delle stoffe!) i quali hanno tante tinte, quanti sono i colori che presenta l'iride. Così le insegne dovrebbero essere tolte di dove ora si trovano, e poste invece fra i portoni dei negozi, come quelle del sig. Turchi, e di qualche altro.

Onorevole Commissione d'ornato, invigilate, ma molto, su quanto riguarda il pubblico ornato (del quale s'odono mai sempre forti e giuste lagnanze); osservando dapprima certi esterni di fabbriche, vedendovi, sopra una, due ed anche tre differenti tinte.

La casa comunale in via Giovecca, abitata dal sartore sig. Legnani, è ridotta *molto male*; ora poi vi si è fatto in parte un ristauro, e si vede una tinta di *pura calce!*

Termino col chiedere per qual motivo non si creda fare il necessario marciapiede nell'interno della così detta corte del teatro. La comodità e l'ornato, sembra, mi pare, ch'abbiano di ciò diritto!

Per ora basta, ritorneremo sopra quanto maggiormente interessa al lustro, ed al maggior decoro della nostra Città, un dì fra le prime d'Italia!

Azzolini Girolamo.

—:—

Osservatorio meteorico di Ferrara

Giorno 12 Settembre

Altez. barometrica med.	Temperatura
a 0° mm. 754 9	Minima 17° 9 c.
» al mare 756 9	Massima 27° 7 c.
Umid. relat. med. 63	Media 22° 2 c.

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno-nuvolo

Venti dominanti vario

13 Settembre — Temp.ª minima 17° 0 c.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

13 Settembre — ore 11 min. 59 sec. 14

Telegrammi Stefani

Bombay 12. — Si telegrafa da Cabul che l'Emiro dell'Afganistan è gravemente ammalato.

Ayoub-Kan troverebbesi a Kilaisalaz.

Londra 12. — Vi fu un conflitto nella notte scorsa fra una pattuglia di polizia ed una banda di Moonlighters che volevano attaccare una casa presso Lisdoonvara in Irlanda.

L'ufficiale di polizia fu ucciso ed otto Moonlighters furono arrestati.

Vienna 12. Secondo notizie da Costantinopoli si assicura che la Porta è disposta ad appropriarsi le proposte della Russia e a presentarle all'Inghilterra, Italia ed Austria, giacchè allora la Germania promette di approvarle.

Toketerebes 12. — L'Imperatore Francesco Giuseppe è giunto per assistere alle grandi manovre e fu ricevuto entusiasticamente. Al pranzo di Corte ieri sera tutti gli invitati portavano le decorazioni russe. L'addetto militare russo era in grande uniforme. L'imperatore ricordando che ieri era l'onomastico dello czar brindò alla sua salute mentre la musica suonava l'inno russo. Erano presenti tutti gli addetti militari.

Babesberg 12. — L'imperatore e l'imperatrice, il principe Guglielmo ed il principe Leopoldo sono partiti nel pomeriggio per Stettino.

Dublino 11. — O' Brien fu arrestato; regna grande eccitazione; la polizia percorre le strade.

Utrecht 11. — Vi fu una dimostrazione anti-socialista. Il locale di riunione dei socialisti fu saccheggiato nel pomeriggio da una banda di adulti e di monelli. Botti di birra furono gettate nell'acqua.

Si è ristabilita la calma avanti l'arrivo della polizia.

New Orléans 11. — Il *New Orléans Times* pubblica un dispaccio da Kegwest annunziante che filibustieri incontrarono e sconfissero presso Mantanzas (Cuba) l'8 corr. una colonna di 300 spagnuoli che ebbe 3 soldati uccisi.

Gli insorti si dispersero verso l'interno ove vennero raggiunti da altri avventurieri.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

NELLA VILLA DI QUARTIERE

Portomaggiore

Del Quartiere nel borgato,
Sito ignoto al mondo intero,
Pien di sangue malcreato,
Che non vai quanto uno zero
S'è svegliata una tenzone,
Che a qualcun torrà il groppone.

A veder questa commedia
Alza il capo il caro bove;
Nè la rana pur si tedia,
Ma si gode e non si muove
Ed il ciuco a ciondoloni
Ancor tiene gli orecchioni.

La questione si riduce
Fra i du' grandi del paese;
Un di tutti sommo duce
Sempre al popolo cortese,
L' altro d' astio rimbottito
Tenta muto un bel partito.

Vinto il giuoco bellamente,
Mentre quegli ne dormiva,
Ma vol far da pretendente
Sopra lui che sol fruiva
E privarlo lene lene
Dell' inutil piccol bene.

Un' allegra baraonda,
Laida orda d' indigenti,
Esce fuor tutta gioconda,
Digrignando al primo i denti
E facendosi a cantare
Or gli abbiam messo il collare.

Al partito di cotesti
Baciapile e leccasanti
Stan contr' altri mesti, mesti
Senza croci e senza pianti,
Aspettando l' ora buona
Per mostrar la lor persona.

Venne il giorno di Giovanni
Del Quartiere protettore,
Festeggiato tutti gli anni
Con grandissimo languore,
Per salvar, dicono essi,
Abbondanti e buone messi.

In tal' anno di miseria
Questa gente s' è destata,
E la cosa si fa seria,
Se nessun f la frittata:
Vedrem Gebo in gir di notte
E la Luna nella botte.

Quinci e quindi s' arrovella
Disperata e gialla invidia,
Per cacciare giù di sella
Dolce pace, che fastidia;
E superbia come un fuso
Dura, arcigna, alzerà il muso.

Sono due le funzioni
E dovrà un medicinale
D' una tor l' infiammazioni,
Guadagnando lo speziale:
Ecco a' capi illuminato
Questo nobile borgato.

O voi, mandra di dottori,
Senza possa di sterlina
Non prendetevi gli onori
D' una festa si meschina
E mirate quell' uom solo,
Ch' è di forza quant' un molo!

Or tu; a che tanto baccano
Uom di porco ben pasciuto,
Nato a padre sagrestano,
Dalle *cerghe* ben veduto,
Contro un tal, che nel su' covo
Senza ciarle si fa l' ovo?

Fa buon viso, fa buon viso,
O santissimo Messia,
Va cercando il paradiso;
Non curarti: così sia,
Gua' alla morte; hai peccati
C' han bisogno esser scontati!

Non sai tu, stinco di santo,
Che con tutti i tuoi lavori
Non guadagni pur un tanto
Che contenda a' suoi tesori,
E t' imbratti sol le dita
Per aver triste sortita?

Un par nel paese
Sarebbe a vedere,
Che mangia alle spese
Di ricco messere;

Ma basta notare
Che fare il gradasso
Fra quei che alla moda
Si tiscian la coda
Si resta col muso
Smaccato e confuso.

Cucù.

BANCA MUTUA POPOLARE DI FERRARA

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA, CAPITALE VARIABILE ILLIMITATO

CON FILIALI IN MIGLIARINO, PORTOMAGGIORE, CODIGORO, COMACCHIO E COPPARO

Rappresentante della Banca Romana e Corrispondente della Banca Nazionale

7.° Esercizio — SITUAZIONE AL 31 AGOSTO — **Anno 1887.**

ATTIVO

Voce	Descrizione	Dettaglio	Importo	Totale
Cassa	— Per biglietti e numerario			L. 73,537. 90
Portafoglio	Cambiali e vaglia cambiari scontati N. 1815		L. 1,972,219. 68	
	» a esigere presso il Cassiere » 79		» 43,540. 13	
	Anticipazioni sopra pegno di titoli » 17		» 30,005. —	
	» » di merci » 24		» 261,270. —	» 2,307,034. 81
Valori diversi	Rendita Italiana 5 0/0	L. 1,540		
	Detta depositata per conto terzi	» 520		
	Detta deposit.a alla Banca Romana	» 2,000	L. 273,521. 50	
	Detta dep. alla Banca Nazionale	» 2,500		
	Detta a cauzione Esattorie	» 7,255		» 443,635. 50
	Obbligazioni di Corpi Morali		» 26,000. —	
	Depositi per cauzione		» 94,314. —	
	» a custodia		» 49,800. —	
Crediti diversi	Conti Correnti attivi garantiti		L. 462,785. 59	
	Effetti da incassare per conto terzi		» 38,375. 25	
	Fatture di lavoro scontate		» 25,500. 66	» 533,711. 66
	Canoni d' affitto scontati		» 7,050. 16	
Debitori e Cred. div.	— Saldo a loro debito			» 15,798. 82
Filiale Codigoro	» »			» 30,270. 12
» **Comacchio**	» »			» 35,000. 19
» **Portomaggiore**	» »			» 40,516. 86
» **Migliarino**	» »			» 1,971. 42
Conto Esattorie				» 14,099. 15
Sofferenze	— Effetti in sofferenza			» 8,679. 95
Spese d' impianto	Mobilio, stampe e libri della sede Centrale e Filiali			» 10,110. 30
	Atti costitutivi e lavori d' impianto ecc.			» 2,307. —
				L. 3,516,673. 68
Spese del corr. esercizio	— Amministrazione, stipendi, affitti, interessi passivi, imposte e diverse (comprese quelle delle Filiali)			» 80,591. 29
				L. 3,597,264. 97

CAPITALE SOCIALE

Voce	Descrizione	Dettaglio	Importo	Totale
	Azioni N. 4495 da Lire 50		L. 224,750. —	
	Azionisti per decimi a versare		» 801. —	
Capitale	effettivamente versato		L. 223,949. —	
Riserva	stabile		» 75,167. 72	
	» eventuale per oscillaz.e valori di proprietà della Banca		» 13,145. 71	L. 312,262. 43

PASSIVO

Voce	Descrizione	Dettaglio	Importo	Totale
Depositi fiduciari	Conti Correnti al 3 1/2 0/0 (Capitale ed interessi)	Lib. N. 251	L. 721,072. 18	
	Depositi a Risparmio al 4 1/4 0/0 (Capitale ed interessi)	Lib. N. 680	» 218,085. 36	» 2,439,879. 14
	Depositi in Libretti di Credito al 4 0/0	Lib. N. 398	» 1,444,712. 19	
	Depositi a scadenza fissa		» 56,009. 41	
Depositanti per cauzione				» 94,314. —
» **per custodia**				» 49,800. —
Accettazioni cambiarie	a smobilizzo anticipaz. e Conti Corr.ti Attivi			» 340,400. —
Conto dividendo	Esercizio 1882			» 587. 25
»	» » 1883			» 635. 59
»	» » 1884			» 1,192. 50
»	» » 1885			» 2,163. —
»	» » 1886			» 3,282. 75
Corrispondenti	— Saldo a loro credito in Conto Corrente			» 185,445. 27
Filiale Copparo	— Saldo a suo credito			» 5,172. 88
Banca Romana	— Fondo pel cambio			» 40,000. —
Fondo di previdenza	a favore impiegati della Banca			» 2,432. 05
Risconto	Portafoglio e Anticipazioni			» 21,016. 56
				L. 3,498,583. 42
Rendite del corr. Eserc.o	— Interessi attivi, sconti, provvig. ed utili div. a tutt'oggi (non compresi gl'interessi sui valori pel semestre in corso)			» 98,681. 55
				L. 3,597,264. 97

Consiglieri di turno
RASTELLI AVV. EUGENIO
CINI DOTT. GIORGIO

Il Presidente
GATTI-CASAZZA CAV. STEFANO

Il Direttore
ALDO WIRTZ

Il Cassiere
CAMILLO CANDI

Il Capo Contabile
Rag. UGO TIOCCHI

Visto — *Il Sindaco effettivo di turno*
BOTTONI GIOVANNI

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca è aperta dalle 10 ant. alle 3 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. alle 12 merid. dei festivi.

1. Riceve depositi in *Conto Corrente* al 3 1/2 per 0/0 con facoltà al correntista di disporre mediante *Chèques*:
Lire 2000 a vista. — Lire 5000 con due giorni di preavviso. — Lire 10,000 con cinque giorni e somme maggiori con 10 giorni.

2. Riceve Depositi in *Libretti di Credito* al 4 0/0 senza limite di somme, e con facoltà di prelevare Lire 1000 a vista — Lire 2000 con due giorni di preavviso — Lire 4000 con cinque giorni, e somme maggiori con dieci giorni.

3. Emette *Libretti di Risparmio al 4 1/4 per 0/0 sino a Lire 3000 e con depositi non superiori a Lire* 100, e con facoltà al Depositante di ritirare Lire 100 a vista — Lire 300 con due giorni di preavviso — Lire 500 con tre giorni — Lire 1000 con cinque giorni, e per somme maggiori con otto giorni, di preavviso.

4. Accetta Depositi vincolati al 4. 0/0 fino a due mesi; al 4 1/4 0/0 da due a 6 mesi — e per termini più lunghi a condizioni da convenirsi.

5. Accorda *prestiti* ai soci *e sconta cambiali* fino alla scadenza di 3 mesi al 5 1/4 0/0 e fino a sei mesi al 5 3/4 0/0 nei giorni determinati.

6. Fa *anticipazioni* sopra deposito di Effetti Pubblici, Valori diversi, Derrate e sopra Fatture di lavori liquidate, in misura da convenirsi e al tasso d' interesse 5 1/2 0/0.

7. Apre *Crediti in Conto Corrente* contro deposito di Valori od altre garanzie equivalenti.

8. Rilascia assegni bancari, e s' incarica di incassi e pagamenti sopra tutte le Piazze del Regno, e sui Comuni della Provincia verso tenue provvigione determinate in apposite tabelle.

9. Eseguisce il cambio dei Biglietti di Credito Agricolo della Cassa Risparmio di Bologna.

10. Eseguisce il cambio dei Biglietti della Banca Romana.

La Banca s' interdice ogni speculazione commerciale od industriale, ed ogni operazione aleatoria di Borsa come altresì l' impiego delle somme depositate in operazioni a lunga scadenza.